

Umberto De Giovannangeli

«La proposta avanzata da Shimon Peres va apprezzata e sostenuta da chi ha davvero a cuore le sorti di Israele e della pace in Medio Oriente, perché individua un percorso di integrazione regionale dello Stato ebraico nell'ambito di una intesa vincolante anche per i palestinesi e per uno Stato arabo già costituito come la Giordania, e proietta questa unità d'intenti in chiave Europea». Ad affermarlo è il professor Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia (Ucei), tra i protagonisti dell'atteso seminario sull'antisemitismo promosso dalla Commissione Europea il 19 febbraio prossimo a Bruxelles.

**Aprire l'Unione Europea a Israele, Anp e Giordania. Come valuta la proposta avanzata da Shimon Peres?**

«Una premessa innanzitutto: io sento sempre più impellente la necessità di fare qualcosa per aiutare una soluzione dei problemi in cui si trova coinvolto Israele in termini di pace e di sicurezza, senza scivolare nel pericolo di fare strategie salottiere o ricoprire il ruolo del "grillo parlante" senza alcun coinvolgimento nei rischi che comporta qualsiasi proposta di soluzione. Detto questo, io vedo come problema da risolvere per un equilibrio a tempi medio-lunghi, e non soltanto a tempi brevi, una cornice di accettazione di Israele nel Medio Oriente, da un lato, e di un totale convincimento di Israele stesso di appartenere a quella regione e di vedere una propria stabilità nella cornice del Medio Oriente stesso. Proprio per questo motivo ho sempre avuto delle riserve - e le ho anche espresse - nei riguardi della proposta di includere Israele nell'Unione Europea, perché così formulata tale proposta poteva giustificare implicitamente le affermazioni dei suoi nemici che considerano Israele un corpo estraneo nella regione e per tanto da eliminare. A me pareva più saggio estendere semmai la proposta anche al futuro Stato di Palestina, e oggi vedo nella proposta avanzata da Shimon Peres un completamento intelligente e apprezzabilissimo di questo mio orientamento.

## Luzzatto: dico sì a Peres Israele e Anp nella Ue per fermare odio e violenza

Quella indicata è una prospettiva lungimirante che può davvero cambiare il volto del Medio Oriente».

**È l'Europa che ruolo dovrebbe giocare in questa prospettiva?**  
«Il problema dell'Europa non si può limitare alla registrazione notarile di questa idea. Peggio ancora, non credo che si possa limitare ad esprimere giudizi di plauso o di condanna all'una o all'altra parte, perché nessuno ha attribuito all'Europa un collocamento sul piedistallo di Giudice superiore e imparziale. Questo non vuol dire che l'Europa non possa avere un compito specifico e forse anche

determinante, nel tentativo di contribuire alla soluzione del conflitto israelo-palestinese».

**In che termini ciò potrebbe verificarsi?**  
«Esistono due linee di condotta lungo le quali l'Europa può svolgere un ruolo importante. La prima, è certamente quella di condurre una lotta coerente contro l'antisemitismo risorgente e contro qualunque altra tentazione di rinfoculare pregiudizi di carattere razzistico, qualsiasi essi siano. La seconda linea di condotta è quella di un impegno diretto, responsabilizzante, dell'Europa non come giudice

“ Il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche in Italia favorevole alla proposta lanciata dal leader laburista israeliano

Medio Oriente  
Chiama Europa

Sul seminario sull'antisemitismo che si terrà il 19 febbraio a Bruxelles dice: mi auguro che avvii un impegno culturale per cancellare discriminazioni ”

ma come una entità politica che intende contribuire positivamente alla soluzione del conflitto stesso. La proposta Peres mi pare possa andare in questa direzione perché, da un lato, offre di coinvolgere israeliani, palestinesi e uno Stato arabo già costituito come la Giordania, in uno sforzo comune, e ciò che più conta, assumendo su di sé dei vincoli comuni che impegnano tutti assieme in una politica di sviluppo, e che intercedono al tempo stesso una politica di odio, di aggressione, di progetti di reciproca ostilità».

**Queste tematiche potranno trovare spazio di discussione nell'atteso seminario sull'antisemitismo organizzato dalla Commissione Europea a Bruxelles il 19 febbraio?**

«Secondo me certamente sì. E questo perché il seminario di Bruxelles dovrebbe, almeno così mi auguro, avviare un grosso impegno culturale per cancellare in Europa la nefasta cultura della discriminazione, della non conoscenza reciproca, del recupero di stereotipi e anche di propaganda calunniosa che speravamo totalmente eliminati dopo il 1945. Ma c'è anche qualcosa di più. L'Europa delle minoranze che si va a costruire



## LA STAMPA ISRAELIANA

La stampa israeliana di questo fine settimana non è stata tenera con il governo di Sharon e Netanyahu. Due i fronti principali: il muro e la situazione economica del paese.

Amnon Dankner, il direttore del quotidiano «Maariv» (il secondo per diffusione), attacca l'indecisione manifestata da Sharon a proposito del muro. Per tanti mesi, sostiene Dankner, Sharon e il capo di Stato maggiore sono stati contrari al muro, sostenendo che non c'era bisogno di questa barriera per difendere la popolazione dagli attacchi suicidi. Dopo qualche mese

ecco che Sharon e lo stato maggiore israeliano hanno cambiato completamente opinione. Dankner sottolinea l'assurdità del tracciato che passa sui territori palestinesi creando disagi enormi a decine di migliaia di palestinesi, costi elevati per lo stato di Israele e malumori diplomatici internazionali verso la politica estera israeliana. Dankner conclude il suo editoriale dicendo «un governo che tratta così i suoi cittadini non è de-

### Muro e crisi Sharon sotto tiro

Il dato più significativo che appare su «Yedioth» (il più diffuso) riguarda lo smantellamento dei coloni dalla striscia di Gaza: 77,98% degli israeliani sono per l'evacuazione dei coloni, il 22,72% è contrario.

Yoel Marcus, considerato uno dei più auto-

revoli giornalisti israeliani, dedica il suo articolo su «Haaretz» alla situazione economica del paese e alla politica assurda del ministro del Tesoro Netanyahu. Come dato significativo della politica antisociale seguita dal ministro, Marcus riporta la decisione di questa settimana di abbassare i prezzi degli elettrodomestici ma di rincarare quello del pane del 27%. Israele, dice Marcus, è ormai un paese povero. Un milione di bambini israeliani vive sotto la soglia della povertà e 640.000 anziani soffrono di fame e freddo e non arrivano alla fine del mese. **Alon Altaras**

non può convivere con quelle velleità di egemonia di questa o quella nazione che hanno generato guerre, distruzioni e lutti per secoli in tutto il Continente. Si tratta pertanto di impegnarsi in un grosso lavoro culturale che ribadisca i Diritti dell'Uomo ma anche necessariamente i Diritti dell'uomo organizzato in gruppi, in comunità, in identità collettive. Sottolineo questo aspetto, perché avverto il pericolo che l'affermazione dei diritti dell'individuo conduca a cancellare i diritti delle comunità, facendo di fatto prevalere i diritti delle comunità numericamente maggioritarie.

## l'intervista

Emma Bonino  
eurodeputata radicale

La parlamentare di Strasburgo: dietro quella proposta c'è la convinzione che non c'è uno sbocco militare al conflitto israelo-palestinese

## «Giusto farli entrare nel club dell'Europa»

«Quella avanzata da Shimon Peres e fatta propria da Nabil Shaath, è una proposta che ha il pregio di tornare alla politica. È un'asserzione che non c'è sbocco militare al conflitto israelo-palestinese». A sostenerlo è Emma Bonino, europarlamentare radicale, già Commissaria Ue per gli aiuti umanitari dal 1995 al 1999.

**Aprire l'Unione Europea a Israele, Anp e Giordania, per rilanciare su basi nuove le prospettive di pace in Medio Oriente. Come valuta la proposta lanciata dal leader laburista israeliano Shimon Peres?**

«Sicuramente è una proposta che ha il pregio di tornare alla politica, e siccome io sono testarda sulla supremazia della politica, credo che intanto sia un'ammissione chiara, sia da parte di Shimon Peres che di Nabil Shaath, che non c'è sbocco militare alla situazione che si è andata creando. Ed ha anche il pregio di guardare avanti invece di guardare indietro alle recriminazioni del passato. Ed è per queste buone ragioni che la proposta di Peres andrebbe assunta e sostenuta da tutti. Da radicale mi viene ovviamente da dire "benvenuti nel club". Ricordo ancora con una certa emozione il nostro Consiglio generale a Gerusalemme, nel 1989. Facemmo allora due pagine pubblicitarie molto esplicite, dicendo badate che gli Stati nazionali non sono più adeguati a risolvere questo conflitto. Chi si pone come unico obiettivo due Stati senza capire dove si vanno a collocare, non fa i conti con l'inadeguatezza degli Stati nazionali a risolvere una serie di problemi. Una considerazione che mi porta a dire che l'Europa, per quanto criticata e criticabile, rappresenta dal punto di vista di un superamento delle più assolute rigidità statuali, comunque un successo. La visione dei padri fondatori ci ha por-

tato a cinquant'anni di pace che, vista la nostra storia alquanto bellissima, non è cosa da disprezzare. Anni dopo, nel 1995, andando a trovare Shimon Peres, allora primo ministro, io, un po' disamorata dell'Europa per via delle vicende della ex Jugoslavia, mi ritrovai un Peres che invece dice voi "avete cominciato dal carbone e dall'acciaio, noi dovremmo iniziare dalle risorse idriche come elemento di gestione comune". Ma questa proposta d'integrazione nella Ue va sostenuta anche per un'altra ragione, che io ho scoperto da un filetto sul Financial Times».

**Di quale scoperta si tratta?**  
«Che Nabil Shaath non è solo. Chiedendo informazioni ad alcuni amici arabi conosciuti alla Conferenza di Sana'a, in particolare quelli dell'organizzazione Panorama, scopri che ci sono in campo palestinesi altri sostenitori di questa propo-

sta, e sono quei soggetti, tutt'altro che marginali, che si sono battuti e continuano a farlo per la democratizzazione dell'Autorità palestinese solo da uno dei soggetti interessati, l'Europa sarebbe costretta a discuterne e a decidere. A Peres vorrei dire che a volte il meglio è nemico del bene, e se vogliamo incardinare una riflessione politica, fate un gesto, fate questa richiesta di adesione, essendo chiaro che l'Europa è un processo politico, né religioso né geografico, e appartenere ad un "club" dipende dai criteri, dalla condivisione di standard e di regole, e quindi può essere aperto a Israele e Palestina. Occorre peraltro ricordare che l'anno scorso Bronislaw Geremek, ministro degli Esteri della Polonia, avanzò la proposta Israele e Palestina democratica nell'Unione Europea. E io feci ricordando la sua storia e, soprattutto, il suo presente,

**È sul versante israeliano?**  
«Il recente viaggio di Marco Pannella in Israele è servito a capire che su questa proposta esistono ascolti ma per il momento essa non trova un aggancio concreto. Ed è per questo che vorrei dare un consiglio al mio amico Shimon Peres...».

**Qual è il consiglio di Emma Bonino?**  
«Di non farla troppo complicata. Non perché non capisca il "Beneflux mediorientale" e altri passaggi della sua proposta, ma perché se vuole davvero incardinare questo dibattito, i trattati dell'Unione Euro-

pa sono molto chiari: un Governo deve fare la richiesta. E se già partisse la richiesta, e ci si mobilitasse perché tale richiesta partisse anche solo da uno dei soggetti interessati, l'Europa sarebbe costretta a discuterne e a decidere. A Peres vorrei dire che a volte il meglio è nemico del bene, e se vogliamo incardinare una riflessione politica, fate un gesto, fate questa richiesta di adesione, essendo chiaro che l'Europa è un processo politico, né religioso né geografico, e appartenere ad un "club" dipende dai criteri, dalla condivisione di standard e di regole, e quindi può essere aperto a Israele e Palestina. Occorre peraltro ricordare che l'anno scorso Bronislaw Geremek, ministro degli Esteri della Polonia, avanzò la proposta Israele e Palestina democratica nell'Unione Europea. E io feci ricordando la sua storia e, soprattutto, il suo presente,

sottolineando che la grande spinta per andare avanti sulla strada della democrazia e dello sviluppo economico veniva per il suo Paese proprio dalla prospettiva di ingresso nella Unione Europea. E anche noi italiani sappiamo bene che a volte riusciamo a fare dei miracoli quando "l'Europa lo chiede". Questa richiesta, se avanzata, permetterebbe all'Europa di discutere di qualcosa di più interessante e coinvolgente delle quote latte, e a noi italiani di fare una campagna elettorale per le europee che non si svilupa sui lifting, le rughe... Spero davvero che i miei amici israeliani trovino questo coraggio...».

**Anche se?**  
«Anche se finora dal punto di vista del Governo qualche ascolto c'è stato ma non c'è stato alcun passo concreto. E io credo per due ragioni sostanziali: la prima, è che

nell'attuale governo israeliano l'illusione militarista non è ancora finita; secondariamente, è indubbio che l'Europa è anche una disciplina. Certamente è anche una protezione, perché attaccare Israele sarebbe a quel punto attaccare l'Europa, ma l'Europa è certo anche una disciplina, e quindi uno, per intenderci, non decide da solo se fa il Muro o se non lo fa. Probabilmente a questo tipo di disciplina l'attuale classe di governo israeliana tende a sottrarsi, forse perché l'illusione militarista non è finita e quindi il ritorno alla politica non è ancora maturato».

**È nel mondo arabo, quali ricadute potrebbe avere questa proposta di integrazione nella Ue?**  
«Se fosse conosciuta, porterebbe, e aggiungo io fortunatamente, dei problemi. Perché vincolerebbe

l'Anp al rispetto di precisi standard di democrazia, e dunque non sarebbe un incentivo senza condizioni, ma al tempo stesso ancorerebbe Israele a una disciplina. Se questo processo d'integrazione andasse avanti, non c'è dubbio che provocherebbe un profondo sommovimento nell'intero mondo arabo, ponendo all'ordine del giorno la sua effettiva democratizzazione. E nel mondo arabo già si segnalano importanti segnali di apertura che l'Europa farebbe bene a cogliere e a sostenere. Ad esempio, c'è un grosso fermento per il prossimo vertice della Lega Araba a Tunisi, che avrà al suo centro una proposta di riforma, avanzata dallo Yemen e da altri, proprio sul modello dell'Unione Europea, quindi il Parlamento, la Commissione... È una proposta ancora abbozzata, che ad esempio non mette in discussione il principio paralizzante dell'unanimità, e tuttavia c'è un interesse verso le forme democratiche di sovranità sovranazionale che testimonia di un fermento positivo in un mondo arabo che non può essere appiattito e ingabbiato nelle sue istanze fondamentaliste, ma che all'interno della società civile, e non solo fra le élite politiche e intellettuali, vede crescere associazioni, gruppi che si battono per aperture sostanziali nel capo dei diritti civili e delle libertà individuali e collettive. La proposta di ingresso di Israele, Palestina e Giordania nella Ue creerebbe un bel dibattito e offrirebbe una sponda a quei Paesi, come il Marocco, che stanno avanzando, sia pur gradualmente, sulla via della democratizzazione interna ma che non credono nella riformabilità democratica della Lega Araba. Infine, la "proposta Peres", permette di smetterla di discutere di sciocchezze e iniziare invece a discutere dell'avvenire delle nostre relazioni».

u.d.g.

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6GG	€ 254		
6 MESI	7GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)